



## L'evento

Lo scultore del Costa Rica e un progetto imponente che abbraccia tutta Roma: un percorso di sculture tra Palaexpo e centro cittadino. **di Marilena Giulianetti**

# Deredia, forma della pace

**S**i nasce, si cresce, si invecchia, si muore. È così che partecipiamo al processo cosmico, è questo che vorrei raccontare. Parto dalla sfera o dal cerchio, elementi che generano la vita, ne racchiudono il ciclo, e racconto attraverso diversi simboli questo processo. La donna e la sfera: la donna accoglie la vita dentro di sé, la donna è la vita». La cosmogonia di Jimenez Deredia è viscerale, radicata nella cultura precolombiana legata al culto della *pachamama*, la dea madre, la ciclicità della natura, regno di perfetta armonia alla quale apparteniamo, immersi e legati al tutto.

**PER L'ARTISTA** nativo del Costa Rica, primo artista extraeuropeo presente con una sua scultura nella Basilica di San Pietro, è una simbologia che unisce civiltà lontane geograficamente e non soltanto. «Guardo alle culture precolombiane perché hanno creato simboli che servono per comprendere la vita. Umilmente ho cercato di interpretarli, darne visione e lettura attraverso l'arte contemporanea, decodificarli e portarli nel XXI secolo. Ho studiato architettura a Firenze, percorrere ogni giorno quelle strade mi ha fatto capire molte cose, lontane dal punto di vista antropologico ma vicine nel significato. Archi cerchi e cupole sono gli elementi base dell'architettura romana e rinascimentale, osser-



► Una delle sculture posizionata al Colosseo

vando le loro forme capivo che erano nati dalle sfere. Il Rinascimento italiano mi ha aiutato a decodificare il messaggio di umanesimo contenuto nelle sfere, messaggio che ho trovato anche negli etruschi e in altre popolazioni, che ritrovo nell'uomo e nella vita in tutta la sua semplicità». Non una mo-

stra né una esposizione d'arte. «È una utopia», la definisce Deredia che con le sue sculture fino al 30 novembre abbraccia il Colosseo, piazza Barberini e San Lorenzo in Lucina arrivando anche, prima volta per l'arte contemporanea, alla via Sacra del Foro Romano per presentare "La Ruta de la Paz", progetto

monumentale che l'autore riproduce all'interno della omonima mostra al Palaexpo' fino al 13 settembre.

**IL CAMMINO DELLA PACE** nasce dal Canada e scivola via in altri otto paesi delle Americhe per ultimarsi nella Terra del Fuoco attraverso la scultura di oltre 600 tonnellate di marmo di Carrara. «Siamo il risultato di un perenne processo di trasmutazione, che ha origini remote - spiega Deredia, che attraverso un sentiero percorso dal marmo plasmato in immense strutture scultoree e architettoniche ispirate alle sfere Boruca rivisita i simboli che l'uomo ha adottato nel tempo per comprendersi e comprendere il mistero della vita. La mostra segue il Cammino: dal Canada nasce, richiamando metaforicamente la stella polare guida dei viaggiatori, scivola negli Stati Uniti, incontra il Costa Rica, dove la sfera Boruca domina totalmente, in Messico contrappone due generi simili ma diverse, in Colombia si intreccia con l'antica cultura Muisca mentre in Cile l'artista mescola elementi presenti nella cultura del popolo Mapuche, fortemente legati alla duplicità del femminile-lunare. In Argentina si compie il cammino, si chiude il ciclo della vita, ultima tappa del lungo viaggio che l'autore, che vive in Italia dal 1978, percepisce come luogo di pura meditazione. ■